

Vince l'Atalanta di Mondonico. Per i giallorossi sfortuna e contestazioni

ROMA. Hanno tutti e undici la maglia con gli stessi colori ma sembra che giochino insieme quasi per caso. Questa Roma, diretta da Bianchi e voluta da Sensi non fa né paura, né gioco. L'Atalanta se n'accorge e riporta a Bergamo tre punti d'oro per la classifica.

Nella prima mezz'ora, comunque, la Roma qualche insidia dalle parti di Pinato la porta pure. Ma il pallone arriva in attacco per forza d'inerzia e non in virtù di schemi ragionati. Dopo 5 mesi il fallimento dell'impianto di gioco (?) di Carlos Bianchi è sotto gli occhi di tutti. Lampante il limite del tecnico argentino: in campo ogni azione è lasciata all'iniziativa del singolo. Se Sacchi è stato messo sotto accusa perché "violenta" i giocatori imponendogli movimenti e giocate come un piccolo dittatore, Bianchi - l'anti-Sacchi per eccellenza - è il più democratico dei tecnici. «Va in campo e fa' ciò che vuoi» è il messaggio di Carlos. E gli uomini obbediscono. Sperduto in mezzo al campo, senza aiuto dai compagni, il povero giocatore romanista è costretto ad improvvisare. E alla fine arriva ad un bivio: cross o lancio lungo, entrambe le strade portano alla perdita del pallone.

Mondonico intuisce che a Roma può giocare la partita senza atteggiamenti rinunciatari. Lentini e Morfeo supportano Inzaghi mentre la coppia Gallo-Sgrò regge il confronto a centrocampo. Gli altri? Tutti concentrati in una difesa ordinata e attenta. Pinato, poi, sbaglia il primo intervento (cross di Aldair, "buco" del portiere, Moriero alza di testa) ma poi non commette più errori. Contro il portiere bergamasco si spengono un colpo di testa di Delvecchio e un tiro da lontano di Statuto. Ma l'affanno della difesa atalantina è solo apparente, quando la palla è in possesso di Morfeo e Inzaghi si libera per Aldair e soci sono dolori. Dopo l'autogol di Lanna su tiro senza pretese di Sgrò le contraddizioni strategiche di Bianchi si evidenziano. I tre difensori soffrono la velocità di Inzaghi e Tommasi - in pericoloso regresso - è saltato con regolarità da Lentini. L'azione del 2-0 atalantino punisce tanta dabbenaggine tattica. Lentini fugge sulla fascia sinistra, Tommasi invece di affrontarlo arretra. L'ex milanista finta l'affondo, rientra e confeziona un cross che scavalca Lanna e arriva sui piedi di Inzaghi. Il capocannoniere colpisce al volo con l'interno del piede coniugando precisione e potenza.

Sullo 0-1 Tommasi aveva colpito la traversa su un cross di Carboni deviato da Carrera e, due minuti più tardi, aveva alzato un invito di Delvecchio dalla sinistra. Che siano proprio dell'ex veronese le conclusioni più pericolose è indicativo di un Balbo svogliato, bloccato da Sottill. Mondonico azzecca pure le altre due marcature: Herrera patisce, ma solo un po', Delvecchio e Rustico si oppone bene a Moriero.

Stessa musica nel secondo tempo. L'ingresso di Fonseca ha l'effetto di estraniare dalle manovre Delvecchio. L'uruguaiano, una punta vecchio stile tutta finte e mossettine, non



Il goleador Inzaghi segna il raddoppio per l'Atalanta

Inzaghi incanta l'Olimpico Natale amaro per la Roma

La squadra di Bianchi, incapace di creare un gioco, rimedia la seconda sconfitta casalinga. Un'Atalanta ordinata e concentrata vince senza strafare: due tiri in porta nel primo tempo e 0-2. Splendido il secondo gol di Inzaghi.

MASSIMO FILIPPONI

È l'uomo adatto per ribaltare il risultato. Con tre passaggi l'Atalanta salta il centrocampo della Roma e Inzaghi è di nuovo solo davanti alla porta ma stavolta Sterchele si supera.

Anche Pinato dà dimostrazione di bravura su due sporadiche conclusioni di Fonseca e Delvecchio. E anche quando il portiere sembra battuto il gol non arriva: prima la traversa ferma un calcio d'angolo di Fonseca poi un pallonetto effettato di Moriero

accarezza il palo.

La Curva Sud dovrebbe protestare inferocita e invece intona *La società de' magnaccioni*. Ma non è finita: mentre le due squadre lasciano lo stadio, un boato accoglie la notizia del gol del Napoli sulla Lazio. Consolazione magra, per il tifoso romanista sarà ugualmente un Natale sportivamente triste. Per Carlos Bianchi "la squadra ha giocato bene"...

Roma

0

Annoni, 21 Bernardini, 28 Romondini, 29 D.Conti).

Atalanta

2

Micillo, 7 Magallanes, 8 Person, 14 Pisani, 28 Marcandalli).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

RETI: nel pt 30' autogol Lanna, 36' Inzaghi.

NOTE: angoli: 11-2 per la Roma. Recupero 2' e 2'. Cielo sereno, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Espulso al 45' st Lentini per doppia ammonizione. Ammoniti: Mirkovic e Rustico per gioco scorretto, Thern per comportamento antiregolamentare. Spettatori 46.739, incasso 1.213.590.000.

Sterchele, Aldair, Petrucci, Lanna, Tommasi, Statuto (1' st Fonseca), Thern, Carboni, Moriero, Balbo, Delvecchio. (26 Berti, 4

Pinato, Carrera, Herrera, Sottill, Rustico, Mirkovic, Sgrò, Gallo (42' st Rotella), Morfeo (22 st Fortunato), Lentini, Inzaghi. (1

Bologna e Perugia si regalano un punto prezioso

Bologna

0

Antonioli, Cardone, Torrisi, De Marchi, Mangone, Scapolo, Seno, Shalimov (31' st Marocchi), Nervo (21' st Bresciani), Anderson, Kolyanov. (22 Brunner, 2 Tarozzi, 4 Bergamo, 15 De Simone, 28 Bangura).

Perugia

0

Kocic, Castellini (39' pt Gattuso), Cottini, Dicara, Traversa, Goretti, Manicone, Kreek, Gaudieri, Pizzi, Rapajc (33' st Testini). (12 Spagnulo, 17 Cernicchi, 28 Baciocchi, 29 Montesanto, 31 Renna).

ARBITRO: Bolognino di Milano

NOTE: recupero: 4' e 4'. Angoli: 8-4 per il Bologna. Giornata nuvolosa, terreno leggermente allentato, spettatori 23.000; ammoniti Goretti, Castellini, Manicone, Mangone, Gattuso, Seno, Torrisi per gioco falloso; Castellini e' stato sostituito per infortunio alla gamba destra; negli ultimi 20' sono stati accesi i riflettori; l'ultimo calcio d'angolo del Bologna non e' stato battuto perché preceduto dal fischio finale dell'arbitro.

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Il Bologna inforca gli occhiali per la prima volta in questa stagione. Mai uno 0-0 prima, mai - forse - una partita così brutta. Colpa delle assenze, probabilmente, tali e tante da costringere Ulivieri a mosse improbabili. Come Seno nel pensiero. Paradigma, l'ex interista, di un centrocampo abulico e confuso. Povero di fiato e idee in Scapolo, ha riserva precoce in Shalimov. Colpa, anche, di episodi raccolti da un comune collante: la superiorità mal sfruttata su di un Perugia dedito a corse e colpi di clava. Anch'esso sfiorato dalle assenze. Sempre sotto, mai al tappeto. Pali e quasi rigori, del resto, di rado cambiano un risultato.

Per mezz'ora la squadra di Ulivieri ha giocato un calcio decoroso. De Marchi registra arretrato, a scavalcare - per fortuna - Seno con lanci lunghi. Anderson coi piedi sagomati ma la testa efficace. Kolyanov capace di inventare e di raccogliere. Assist, contatti dubbi, occasioni. Ai danni di una squadra, quella ospite, che una volta ancora è stata superiore (per carattere e tenuta) ai suoi dirigenti. Le ultime sono queste: il ritiro puntiglioso non si fa più e Galeone mangia il panettone. Lo esonerano a Santo Stefano, se trovano un sostituto. Non Maifredi.

Nel primo tempo il Bologna ha raccolto molte delle recriminazioni che Ulivieri farà esplodere negli spogliatoi, parlando di arbitraggio «sbagliato nel suo complesso. Possibile che in 90' non abbiamo avuto una punizione dal limite? Possibile che sui calci d'angolo succedesse di tutto? Possibile che Anderson non abbia avuto un fallo a favore? La gente era arrabbiata e io mi sono accodato. Vox populi...». Tre gli episodi:

clou: il primo possibile penalty al 27': cintura di Dicara a Kolyanov, plateale. Il secondo al 33': ancora il russo per le terre, stavolta complice Castellini. Al 16' della ripresa, un bel mani di Cottini in area. Benzina sulle scintille del tecnico rossoblu.

Il resto della cronaca (75', poi il Perugia ha bestemmiato un paio di contropiede senza centrare lo specchio) è una litania rossoblu raffazzonata ma continua. Un palo di Scapolo dopo 8', miracoli di Kocic su testa di Mangone (21'), inzeccata di Nero (26'), conclusione ravvicinata di Nervo (40'), Kolyanov da un metro (80'). Confini di un secondo posto gettato al vento anche per un calo di energie infine verticale, difesa a parte (bene Mangone). Né sono serviti a cagionare il colpo di renni innetti di Bresciani e Marocchi. Entrambi in precarie condizioni fisiche, eroi mancati di una panchina che ora è corta. Anzianotta. Lisa. Mentre le altre corrono.

Il Perugia se ne torna a casa con un punto graffiato via. All'inizio era stato l'alter ego di avversari tonici, costruendo una mezz'oretta all'inglese. Dinamica, divertente. Poi ha confermato certe ruvidezze statistiche - è la seconda squadra di A per cartellini gialli - aggrappandosi a mezzucci per tempo e alle carezze di Pizzi. Unico a dettare un po' di calcio nell'orribile e convulso finale. Gaucci, che la partita l'ha sentita per radio, ha parlato di «pareggio meritato». E la radio mi vola non ha. Certo, quella degli umbri è stata un'impresa. Da lancio delle maglie alla curva. Da barricate di un calcio antico che alla fine, complice la luce calante, sembrava davvero in bianco e nero. Ma quanto grigio.

Un autogol e Robbiati fermano il Cagliari in dieci per l'espulsione di O'Neill

La Fiorentina fa subito festa

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Per tutto il pomeriggio Claudio Ranieri è rimasto appiccicato alla radiolina e, una volta appresi i risultati finali e la nuova classifica, ha fatto un rapido conteggio: con una vittoria la Fiorentina sarebbe tornata a ridosso delle prime posizioni. Già, con una vittoria. Ma in mezzo alle belle intenzioni di Ranieri e della Fiorentina ci si è messo un Cagliari che era sbarcato a Firenze col preciso intento di tornare sull'isola con un risultato positivo ed ha alzato bandiera bianca solo dopo l'espulsione di O'Neill.

Quella vecchia volpe di Carletto Mazzone aveva studiato tutto nei minimi particolari con una difesa a cinque, tre centrocampisti e Dario Silva e Muzzi come guastatori. Nemmeno l'infortunio a Bisoli (frattura di tibia e perone, al suo posto Loenstrup) dopo una decina di minuti, ha cambiato l'assetto dei rossoblu che nella prima frazione hanno concesso poco o niente alla Fiorentina, in chiave decisamente offensiva. Tridente Oliveira-Batistuta-Robbiati, centrocampo imperniato su un Rui Costa in grande spolvero e Piacentini, in difesa al posto di Camasciali. Viola pericolosi (12') con Oliveira che si trova sui piedi un pallone dopo un errato rinvio di Bettarini, ma Pascolo para coi piedi. Poi (30') è Batistuta, lanciato da Rui Costa, che esalta il numero 1 sardo che respinge. Allo scadere è ancora Oliveira a farsi soffiare il pallone da Vega, mentre a centro area erano liberissimi Rui Costa e Batistuta. Via alla ripresa e Cagliari in dieci perché il signor Lana punisce (forse eccessivamente) un fallo di O'Neill su Schwarz. Questa si rivelerà la svolta della partita. Appena il tempo per riordinare le idee e la Fiorentina va in vantaggio. A seguito di un calcio di punizione di Robbiati, Bettarini respinge malamente e la palla finisce sui piedi di Batistuta che si aggiusta il pallone e infila l'angolino alto

Fiorentina

2

Toldo, Piacentini, Padalino, Falcone, Pusceddu, Oliveira (40' st Orlandi), Schwarz, Rui Costa, Cois, Batistuta, Robbiati. (22 Magreggini, 2 Carnasciali, 20 Bigica, 8 Baiano, 15 Mirri, 21 Vendrame).

Cagliari

0

Pascolo, Bisoli (8' pt Loenstrup), Pancaro, Villa, Vega, Bettarini, Berretta (24' st Tovalieri), Sanna, O'Neill, Muzzi, Silva. (12 Abate, 7 Tinkler, 13 Scugugia, 19 Bressan, 24 Romero).
ARBITRO: Lana di Torino.
RETI: nel st 20' Batistuta, 37' Robbiati.
NOTE: Recupero: 3' e 1'. Angoli: 6-5 per la Fiorentina. serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila. Espulso al 12' st O'Neill per fallo su Schwarz. Ammoniti Bettarini, Sanna, Villa, Cois e Schwarz per gioco falloso.

(complice una deviazione di Villa). Mazzone tenta la carta Tovalieri (al posto di Berretta) e il Cagliari accentua una timida reazione, ma si presta inevitabilmente al contropiede viola che colpisce clinicamente con Robbiati che a otto minuti dalla fine mette il sigillo alla vittoria che rilancia la Fiorentina nei quartieri alti. Chiusura con i tifosi che chiedono, come regalo di Natale, la famosa "cilegina" più volte promessa da Cecchi Gori.

Il Verona rimonta e conquista in pieno recupero il derby con l'Udinese

Maniero, segni 2 prendi 3

NOSTRO SERVIZIO

VERONA. Il Verona vede la fine della carestia di punti, un fantasma che anche contro l'Udinese aveva agitato le catene minacciando sino all'ultimo secondo di fornire ai gialloblu un magro raccolto rispetto al seminato. Al Verona la buona sorte ha restituito quanto le era stato portato via a Napoli. Il pareggio ottenuto al termine di un incontro per gran parte dominato non serviva ai veronesi e la volontà di credere sino in fondo alla vittoria li ha questa volta premiati.

Pressa con ordine e senza affanno il Verona ma anche senza la forza necessaria per superare la soglia dell'area bianconera. L'Udinese non fatica a contenerne la manovra, diventa più spregiudicata e al primo serio affondo passa in vantaggio. Sergio trova sulla sinistra un'autostrada senza traffico e piazza teso al centro. Il colpo di testa di Amoroso potrebbe già finire in rete ma Guardalben devia sul palo. La palla schizza sui piedi di Poggi che realizza. Il Verona sbanda e i bianconeri con una combinazione Stroppa-Desideri sfiorano il colpo del ko. Il tiro dell'ex interista, a porta squarmita, è fermato sulla linea da Fattori. Cagni rileva Colucci con Orlandini. La sveglia in effetti suona quasi subito e negli ultimi dieci minuti del primo tempo il Verona costruisce almeno cinque occasioni, anche se le spreca. I gialloblu non riducono il ritmo nella ripresa e dopo soli due minuti Maniero manda in rete un centro di Giunta. C'è poco spazio per i festeggiamenti. L'Udinese torna in vantaggio con un contropiede di Cappelletti che dalla destra fabbrica un pallone a scavalcare la difesa. Stroppa scaglia in rete. Un'altra scossa per il Verona che torna a caricare verso Turci. Al 17' Zanini toglie il sonno a Pierini, che lo aggancia in piena area. Rigore e pareggio firmato da Orlandini. Ma la divisione della posta non basta ai padroni di casa. Alla mezz'ora Orlandini grazie Turci sparando alla cometa. Dall'altra par-

Verona

3

Guardalben; Fattori; Siviglia, Baroni (45' st De Vitis) Giunta, Ametrano, Ficcadenti (38' st Manetti) Bacci, Colucci (30' pt Orlandini); Maniero, Zanini. (31 Landucci, 2 Caverzan, 10 Reinaldo, 21 Paganini).

Udinese

2

Turci; Bertotto (5' st Pierini) Calori, Bia, Sergio, Cappelletti, Rossitto, Desideri, Stroppa (31' st Gargo) Poggi (44' st Orlandi), Amoroso. (1 Battistini, 6 Stefani, 9 Clementi, 26 Nicolli).
ARBITRO: Boggi di Salerno
RETI: nel pt 19' Poggi; nel st 2' Maniero, 9' Stroppa, 17 Orlandini su rigore, 48' Maniero.
NOTE: angoli: 7-2 per il Verona. Recupero: 2'; 4'. Cielo coperto, terreno leggermente scivoloso, spettatori 12 mila. Ammoniti: Bertotto, Bia, Calori, Pierini per gioco falloso, Ficcadenti per proteste, Maniero per comportamento non regolamentare. Il portiere dell'Udinese Turci ha disputato la centesima partita in serie A.

te Guardalben si guadagna il premio-partita respingendo un missile di Amoroso liberatosi in area. Il penultimo brivido è della premiata e inedita ditta Giunta - Turci. Il veronese in piena area calcia di potenza, l'estremo difensore friulano devia sul palo. È il preludio al gol del successo che arriva a tempo scaduto: Maniero realizza perfezionando un lancio di Manetti scaturito da un filtro magico di De Vitis, che incanta la difesa bianconera.